



# ESPERIENZE

a cura di PAOLO BONASSIN - fotografie dell'autore

## “LABORIANDO”



Laboriando è una magnifica occasione per mettersi in gioco, principalmente da parte nostra, infortunati “Inail” cioè chi come me ha avuto la sfortuna di avere un incidente sul lavoro e in un modo o nell’altro ha difficoltà a rientrare nel mondo lavorativo.

Tutto ciò è avvenuto perché ad una persona speciale, Simona, l’assistente sociale Inail della mia zona appoggiata dal suo direttore, è venuta in mente una cosa interessante ed importante, cioè organizzare dei corsi e dei laboratori con le scuole dove le persone come me potevano dare il meglio di sé esprimendosi con una passione e un hobby che coltivano da anni.

Le persone inserite in questo progetto sono state tre, ed io sono una di loro.

Io, Paolo Bonassin “esperto” di Bonsai, come hanno scritto i bambini della scuola elementare dove si sono tenuti i corsi, su un cartellone a fine anno scolastico.

La passione del bonsai mi è venuta circa dieci anni fa: spinto da un amico in questo meraviglioso mondo, un giorno iniziai a collezionare piante, prima piccole, poi un pò più grandi, ma sempre di una dimensione che potessero stare in vaso.

Dopodiché la passione è aumentata e oggi frequento la Scuola d’Arte Bonsai, seguito dal Maestro giapponese Mr Keizo Ando, che ammiro molto.

Il laboratorio che è nato questo inverno alla scuola elementare di Capannori in provincia di Lucca, metteva me a contatto con dei gruppi di bimbi delle classi terza, quarta e quinta, per trasmettere loro la mia passione.

Pensando alla preparazione del corso, le domande che mi sono fatto erano frequenti, soprattutto cosa



fare per avere l'attenzione dei bimbi senza annoiarli in inutili chiacchiere.

Ciò che mi è venuto in mente è stato fare una proiezione di diapositive sintetizzando le regole da seguire per coltivare i bonsai e tante fotografie in modo da affascinare i giovani allievi a questa nuova passione.

Gli incontri si sono suddivisi in 4 lezioni per gruppi di 10 bambini e ad ogni lezione preparavo sia la parte teorica che quella pratica, la loro preferita.

Nella teoria cercavo di spiegare un po' di tecnica con l'aiuto delle foto.

Con la pratica, prima ho fatto scegliere loro la pianta tra meli o aceri buergeriani, a loro scelta, anche ginepri, ma ritengo questi un po' difficili per i bimbi, dopodiché come dei veri artisti hanno dato sfogo a tutto il loro estro e con un foglio di carta

e delle matite, colore dopo colore è venuto fuori il loro bonsai, chi più bello chi un po' meno ma è pur sempre una cosa ideata da loro.

Con la pianta scelta secondo il loro gusto personale e qualche mio consiglio, il passo successivo è stato potare e dare alla pianta un'impostazione più corretta possibile.

Li ho aiutati a mettere il filo dove era necessario, e mano mano che prendevano dimestichezza con gli attrezzi, forbici, tronchesi, pinze, la pianta prendeva la forma desiderata.

Il momento del rinvaso è stato quello dove si sono resi più partecipi, con le mani nella terra ed entusiasti di trovare bruchi, vermi, insetti e tutto ciò che rende la terra viva, come se fosse una cosa che non avevano mai visto.

Forse perché troppo spesso hanno le mani sul telecomando della televisione o del computer.

Ora erano entusiasti anche di vedere il loro piccolo sogno realizzato.

Ripensando a quei tre mesi trascorsi con loro, mi viene da sorridere quando mi chiamavano "maestro" dato che, come dicevo loro, è la natura la nostra maestra che ci suggerisce lo stile migliore nel quale impostare la pianta e ci insegna ad avere pazienza e rispetto verso di essa.

Penso che lavorare ed accudire un bonsai ci aiuti a soffermarci sul mondo che ci circonda apprezzandolo, e spero che almeno qualcuno dei bambini che ho conosciuto, metta in pratica questi miei suggerimenti e possa arrivare ad essere orgoglioso della sua pianta fra qualche anno e magari si ricorderà del "maestro" Paolo.